



il nostri Borc

Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco [Gorizia]

supplemento a Borc San Roc [31]

APRILE 2019 --- numero 01

UN NUOVO ANNO DI LAVORI PER LA COMUNITÀ

DI LAURA MADRIZ MACUZZI

Carissimi soci, volontari e amici borghigiani, voglio ringraziarvi per aver aderito così in tanti alla nostra associazione che conta ben 46 anni di vita. All'inizio dell'anno durante l'assemblea abbiamo parlato di programmi e progetti per il 2019, è stato un bel momento di condivisione. Grazie di cuore! Molto è stato fatto ma molto lavoro ci aspetta da ora innanzi. Indubbiamente la secolare sagra agostana, punto di riferimento del Borgo ma anche della città, è andata via via evolvendosi diventando un impegno di rilevanza notevole per l'ausilio di risorse di ogni tipo, tra cui, la più importante, gli oltre 100 volontari ai quali il «Centro per le Tradizioni» è grato e riconoscente. All'interno

di questa grande festa, dedicata al nostro Patrono, si svolge la tradizionale rassegna di arte campanaria, dove i vari gruppi friulani e sloveni si esibiscono in armonia da 45 anni, aprendo le porte della torre campanaria anche ai più giovani che sono il futuro e l'unico punto di forza per far continuare a vivere questa antica tradizione.

Vi anticipo che quest'anno in sagra assaporeremo una speciale birra artigianale dedicata proprio al Borgo di San Rocco.

Naturalmente il ricavato di tante fatiche viene riservato per poter svolgere attività culturali durante tutto l'anno: si va dalla rivista «Borc San Roc», ai tre supplenti di approfondimento storico, al «Lunari» in lingua friu-

segue a pag. 2

PROGRAMMA di PASQUA

Giovedì 18 aprile

dalle ore 15.00 preparazione da parte delle signore e signorine del Borgo delle «fule», il tradizionale dolce povero della Pasqua.

ore 19.00 *Missa in Coena Domini*, celebrazione della Pasqua ebraica, canto del «Gloria» si «legano» le campane, celebrazione della «Lavanda dei piedi», riposizione del Santissimo.

ore 21.30 veglia e adorazione con Gesù nell'orto del «Getsemani».

Venerdì 19 aprile

Feria Sesta in Parasceve

ore 15.00 celebrazione per i ragazzi e non solo.

ore 19.00 solenne Azione liturgica del Venerdì santo accompagnata dai canti tradizionali eseguiti dalla Corale del Borgo.

Sabato 20 aprile

Grande Veglia di Pasqua

ore 21.00 Accensione del cero, benedizione del fuoco e dell'acqua, canto dell'«Exultet», del Gloria della Missa Aquileiensis e del triplice Alleluja Aquileiese.

Domenica 21 aprile

Pasqua di Resurrezione

ore 8.30 Santa Messa dell'aurora presieduta da don Nicola Ban.

ore 9.30 Plurisecolare processione del «Resurrexit» nelle vie storiche del Borgo (Veniero, Garzarolli, Aprica, Faiti, Biamonti, piazza San Rocco) accompagnata dalla banda «Tita Michelas» di Fiumicello, le signore e signorine sono invitate ad indossare il «tabin», l'abito tradizionale delle feste

ore 10.15 Messa solenne cantata; la Corale del Borgo eseguirà la Missa Secunda Pontificalis di Lorenzo Perosi, dirige la maestra Giada Piani, all'organo Vanni Feresin. Alla fine di ogni celebrazione benedizione dei dolci pasquali, del «pan bon», del «pan di sorc», delle «fule», delle pinze e della spalla di maiale.

PASQUA, UN UOVO SENZA SCADENZA!

Grazie a Dio le galline non facevano le uova con il giorno di emissione! Altrimenti sarebbe andato in crisi il cantiere delle pinze. Infatti le mamme (e le nonne) continuavano a raccogliere le uova giorno dopo giorno fino ad accumulare il numero sufficiente all'operazione. Quel giorno, cioè alcuni giorni prima della Pasqua, in casa c'era un fermento unico nell'anno: divisi i tuorli dal bianco incominciava l'impasto e via via la pasta diventava sempre più gialla, così, noi bimbi di allora, tentavamo di ficcare dentro il dito, gustandoci una primizia immatura ma già buonissima.

Questa era una tradizione ed è rimasta viva ancora in alcune case, assieme alle «fule» e al prosciutto nel pane. Fin qui per il corpo. E per lo Spirito? A Pasqua bisognava fare pulizia in casa, nel cortile e nella coscienza. Era un precetto, cioè un dovere, per questo via via si è sfarinato e la confessione è poco praticata, anche a Pasqua! Diciamo che era un rito, una tradizione appunto e se n'è fatto cenere. Eppure se la Pasqua, Gesù che muore e risorge, non riesce a promuovere una conversione come vita nuova, non c'è Pasqua. Non so chi si sente di affermare che non c'è bisogno di convertire la nostra vita, i nostri comportamenti, i nostri rapporti interpersonali, il nostro uso (o abuso?) del territorio, dell'ambiente, l'utilizzo che troppe volte è spreco delle risorse della natura, la nostra stessa forma di appartenenza alla

fede cristiana! È la Pasqua del Signore, esultiamo a lui e cantiamo Alleluja!

Auguriamoci tanta pace e tanto bene ma impegnamoci a diventare operatori di pace e di bene, perché ce n'è tanto bisogno! L'augurio che vi rivolgo è proprio questo, ed è per tutti perché il bene e la pace non hanno bisogno di aggettivi, non sono facoltativi ma impegnano i credenti e i laici allo stesso modo. Questa è la pace e non ha data di scadenza!

Il Signore vi benedica e vi protegga sempre in questa Pasqua ancora di più.

don Ruggero Dipiazza



La processione pasquale 2018 presieduta dall'arcivescovo mons. Dino De Antoni.